

Ravenna 18 novembre 2010

**"La comunicazione recettiva nei bambini con ASD.  
Strategie visive per il supporto alla comprensione"**

**Angelica Rossi** - psicologa - Centro Autismo e DPS Ravenna  
**Elisa Cancellieri** - logopedista territoriale – Distretto di Raven e  
Centro Autismo e DPS Ravenna

Parliamo di comunicazione verbale, non verbale, di relazione  
(comportamenti comunicativi).

Oggi approfondiamo la COMUNICAZIONE RECETTIVA, la prossima  
volta la COMUNICAZIONE ESPRESSIVA.

## I Disturbi dello spettro autistico

hanno in comune:

- Compromissione qualitativa dell'interazione sociale
- **Compromissione qualitativa della comunicazione**
- Modalità di comportamento, interessi e attività ristretti, ripetitivi e stereotipati

n. 1

## Compromissione qualitativa della comunicazione

- A) **Ritardo o totale mancanza dello sviluppo del linguaggio parlato (non accompagnato da un tentativo di compensazione attraverso modalità alternative come gesti o mimica)**

Spesso i bambini autistici **non presentano la lallazione** né utilizzano altre vocalizzazioni con intento comunicativo. A differenza dei bambini sordi o di quelli con disturbo specifico del linguaggio non compensano l'assenza di linguaggio con altre modalità.

Per esempio la capacità di indicare o di fare richieste con **la gestualità è compromessa** e spesso il bambino richiede all'adulto una cosa desiderata guidandogli la mano verso ciò che lo interessa (usando in sostanza l'altro come "strumento").

Spesso **non fanno richieste** ma sviluppano una precoce **autonomia** nel procurarsi ciò che desiderano.  
L'alterazione qualitativa non riguarda solo l'area espressiva ma anche la comprensione, soprattutto per i messaggi con un più alto livello di astrazione.

n. 2

3

## Compromissione qualitativa della comunicazione

- B) In soggetti con linguaggio adeguato, marcata compromissione della capacità di iniziare o sostenere una conversazione con altri.**

Nei casi dei bambini che parlano, la difficoltà maggiore è quella di avviare, mantenere e terminare una conversazione, rispettare l'alternanza dei turni e tenere conto di ciò che esprime l'altro adattandovisi.

La conversazione del bambino autistico può essere una sorta di "monologo" centrato sui suoi personali interessi (che sono spesso ristretti).

4

n. 3

## Compromissione qualitativa della comunicazione

- D) Mancanza di giochi di simulazione vari e spontanei, o di giochi di imitazione sociale adeguati al livello di sviluppo**

Il bambino raramente mostra capacità spontanea di gioco di finzione e simbolico: difficilmente utilizza i pupazzi o i soldatini come agenti di azioni, non attiva giochi di "far finta", né costruisce scenari dove ambientare delle storie.

La capacità di imitazione sociale è compromessa e ciò può essere osservato sia in contesti naturali di gioco (a scuola, con i fratelli), sia in setting più strutturati di valutazione, dove si evidenziano spesso gravi deficit di imitazione

6

n.  
5

## Compromissione qualitativa della comunicazione

- c) Uso di linguaggio stereotipato e ripetitivo o linguaggio eccentrico**

Un elemento spesso presente è l'ecolalia ("immediata" o "differita").

Il linguaggio può essere ripetitivo e stereotipato, con la tendenza a ripetere le stesse parole e frasi, a porre le stesse domande o a parlare di uno stesso argomento.

Spesso sono presenti alterazione dei tratti paralinguistici come la "cadenza o l'enfasi per modulare la conversazione" (tono, volume, prosodia).

5

n. 4

## Il lavoro sulla comunicazione dovrebbe riguardare:



- **I prerequisiti della comunicazione (intersoggettività primaria e secondaria e intenzionalità comunicativa)**
- **La comunicazione recettiva (comprensione)**
- **La comunicazione espressiva (produzione)**

7

n. 6

## I prerequisiti della comunicazione

- **Intersoggettività primaria:** capacità del piccolo di stare all'interno di una interazione diadica (primi mesi di vita). La modalità di comunicazione in un rapporto di questo tipo è diretta, espressiva ed affettiva (imitare, anticipare le azioni dell'altro, orientarsi verso di lui, interessarsi al volto, scambiare alternativamente sguardi, sorrisi...)
- **Intersoggettività secondaria:** all'interno della relazione diadica entra una terza persona o un oggetto (6-9 mesi). Il bambino impara a decodificare le reazioni della madre nei confronti di un evento nuovo e ad usare questa reazione per pianificare la propria. Il bambino segue lo sguardo dell'adulto quando questo cambia direzione e, successivamente, alterna lo sguardo tra un oggetto esterno e gli occhi dell'adulto (attenzione congiunta, pointing, emozione congiunta).
- **Intenzionalità comunicativa:** è generalmente innata, il bambino compie una qualche azione (movimento, gesto, vocalizzo...) per fare accadere qualcosa (per es. prende la mano dell'adulto e lo porta a..., indica per ottenere ma anche, in direzione di un oggetto, per attirare l'attenzione dell'adulto...)

8

n. 7

## La Comunicazione espressiva e recettiva

☐ Comunicazione espressiva

Ciò che una persona esprime, la comunicazione che parte dalla persona ed arriva agli altri (produzione)

☐ Comunicazione recettiva

Ciò che la persona comprende, la comunicazione che parte dagli altri ed arriva alla persona (comprensione)

9

n. 8

## Comunicazione



**Comportamento diretto ad un'altra persona**  
che produce una conseguenza di tipo sociale o concreto

10

n. 9

## Comunicazione

Quindi:

- Deve avvenire tra due persone A e B
- Per ogni comportamento comunicativo c'è una persona che "parla" e una che "ascolta"

11

n. 10



## Le forme della comunicazione

- Linguaggio
- “Linguaggio del corpo”
- Gest
- Parole scritte
- Linguaggio dei segni
- Immagini

non si può!

Faccia “storta”

Muovere il dito

“Non si può!”

NON SI PUO'



12

n. 11

## Le funzioni della comunicazione

La mamma dice “acqua”	Il bambino dice “ <b>acqua</b> ”	IMITAZIONE
La mamma dice “cosa vuoi?”	Il bambino dice “ <b>acqua</b> ”	RISPOSTA
Il bambino vede una cascata	Il bambino dice “ <b>acqua</b> ”	COMMENTO
Il bambino ha sete	Il bambino dice “ <b>acqua</b> ”	RICHIESTA

n. 13

## Le forme della comunicazione

**È fondamentale imparare a comunicare.**

Se il bambino parla si cerca di ampliare il linguaggio.

Se non parla:

Ripete quasi sempre il nostro modello verbale?

SI  
↓

linguaggio

NO



immagini    segni

13

n. 12

## Le funzioni della comunicazione

oggetto	“ <b>acqua</b> ”	COMMENTO	Conseguenza solo sociale
bisogno	“ <b>acqua</b> ”	RICHIESTA	Conseguenza anche concreta

Insegneremo per prima la RICHIESTA perché:

- È più motivante
- È più utile!

n. 14

## Come intervenire sulla comunicazione recettiva

### Passare da informazioni

- astratte
- invisibili
- temporanee



### A informazioni

- concrete
- visibili
- collocate in uno spazio e in un tempo definito

n. 15

## Comunicazione recettiva: Attenzione!

Una persona con autismo deve avere veramente un buon motivo per prestare attenzione e rispondere

alle nostre comunicazioni!

Siamo noi che dobbiamo lavorare affinché la persona con autismo abbia veramente

un buon **motivo** per comunicare e affinché le nostre comunicazioni siano

davvero **comprensibili** per lei!

n. 17

## Comunicazione recettiva: Attenzione!

- Spesso si sovrastima la comprensione del linguaggio verbale che il bambino con autismo mostra...
- Spesso gli apprendimenti e l'esecuzione di istruzioni sono contestualizzati (es. "raccogli la forchetta")
- L'"esecuzione dell'istruzione" non è necessariamente comprensione del linguaggio verbale

n. 16

## Comunicazione recettiva

Cosa significa intervenire sulla comunicazione recettiva?

- Terese Joliffe "...il più grande sforzo della mia vita, è stato sempre quello di trovare un appiglio nel caos..."
- Organizzare e strutturare le attività, i tempi e gli spazi di vita del bambino, in modo che siano riconoscibili ed adeguati al suo livello di comprensione.

n. 18

## FUNZIONAMENTO INTELLETTIVO GENERALE nell'ASD

- Deficit maggiore nelle prove verbali
- **Relativa forza nelle abilità visuo-percettive**

Caratteristiche peculiari del sistema cognitivo:

- Il pensiero visivo
- La capacità di seguire delle routine
- La capacità di eseguire consegne visive o scritte
- La capacità di cogliere i dettagli
- La precisione
- La capacità di usare congegni elettronici
- ..... l'incapacità di mentire ..



n. 19

## Comunicazione recettiva

L'organizzazione di un "buon" ambiente: chiaro e comprensibile

Immaginiamo che il bambino con autismo si ponga le seguenti domande (a cui noi dobbiamo rispondere):

- Cosa mi si sta chiedendo?
- Cosa ci si aspetta che io faccia?
- Dove?
- Quando?
- Per quanto tempo? o Quante volte?
- Qual è il suo scopo?
- Perché dovrei ascoltare?
- ...

7

n. 21

## PENSIERO VISIVO

- "il linguaggio e le parole sono modalità di pensiero che mi sono estranee, tutti i miei pensieri sono come la percezione nella mia mente di diverse videocassette";

- "per disporre del concetto di gatto ho bisogno di incontrarne diversi tipi per riempire la mia biblioteca mentale di video: non possiedo cioè un concetto generalizzato del gatto";

- "io non ho una memoria basata sul linguaggio: quando sento la parola "sopra" isolata da un contesto, visualizzo il ricordo d'infanzia di un cane che salta sopra un recinto"  
(Temple Grandin, 1996)

n. 20

## La possibilità di comunicare con un bambino autistico è ....

- La più importante tra le necessità espresse dai genitori
- La condizione necessaria per avviare un intervento educativo/riabilitativo
- Un aspetto importante per intervenire sui problemi di comportamento e ridurli

8

n. 22



## Gli Interventi sulla comunicazione

Hanno in generale l'obiettivo:

- ❑ Far sì che gli individui coinvolti imparino ad essere **sogetti attivi** nell'interazione



n. 23

## Come organizzare l'ambiente: alcuni suggerimenti generici

- **Posti "dedicati" e segnalati** (dove si fa qualcosa, es: banco dove si lavora, non se ne fa un'altra, es: non si mangia la merenda) (la forma della segnalazione deve essere al livello di comprensione del bambino – oggetto, immagine, scritta...)
- Presenti solo i **materiali d'uso** (no altro materiale che non serve sul momento o il cui "uso" non è chiaro. Es: festone di carnevale)
- Materiali "**ordinati**" in contenitori e riconoscibili (es: tutte le matite nella loro scatola con un "segnalatore" al livello di comprensione del bambino. Il livello è "ad oggetto"? Bene, ci sarà una matita incollata fuori dalla scatola. Il livello è "parole scritte"? Ci sarà la scritta "matite" incollata fuori dalla scatola)
- Ambienti e materiali che "**parlano da soli**" (autoesplicativi) rispetto all'uso che se ne deve fare, a quante volte va ripetuta un'operazione ...
- Luci, materiali di costruzione, colori ecc... **adeguati** a persone con autismo (vedi autori ad alto funzionamento es: D. Williams)
- **Riduzione** al minimo della "**confusione umana**" (il che non significa "eliminazione dell'elemento umano"!)

n. 25

## Adattare l'ambiente

• → **Chiarificazione dello spazio** :  
quale comportamento ci aspettiamo in quel posto?

• Dove?  
mangiare, dormire, lavarsi, vestirsi, svestirsi, giocare, imparare, lavorare, ...

come ↓ ????

**Come organizzare l'ambiente** in maniera che una persona con autismo possa comprendere ciò che le viene richiesto

- Basarsi sulle abilità **acquisite** (non su quelle emergenti) per anticipare ogni comunicazione
- **Visualizzare** o meglio chiarificare qualunque comunicazione (senza dare niente per scontato o sottinteso)
- Eliminare dall'ambiente fisico (ma anche da quello relazionale...) tutto ciò che è **confusivo**, non è rilevante, o chiaro, ai fini comunicativi
- Delineare limiti, confini chiari..

n. 24

### Organizzare l'ambiente



n. 26

## Chiarificazione del tempo

### QUANDO e COSA ?

- **Rendere visibile il tempo**
- Che cosa faccio adesso?
- Che cosa faccio dopo?
- Con chi ?

n. 27

## Comunicazione recettiva

### Schema giornaliero o Agenda visiva



#### Programma personalizzato della giornata:

- **Visualizzato** (utilizza il canale visivo),
- **Sequenziale** (costituito dalle attività poste in sequenza),
- **Verticale**.

15

n. 29

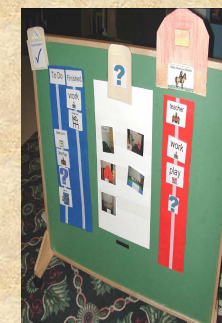
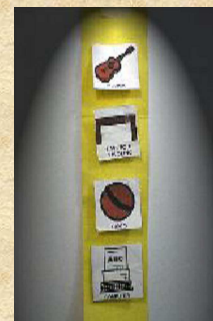
## Strumenti

- Schema giornaliero
- Timer, orologio, orologio di sabbia, canzone..
- Schema di lavoro
- Organizzazione di lavoro  
(..supporti visivi..)



n. 28

## Due esempi di Schema giornaliero



16

n. 30



## Schema giornaliero

- Forma
- Durata
- Uso

17

n. 31

## Durata

- Scansione di una sola attività
- Due attività in sequenza
- Più attività in sequenza
- Mezza giornata
- Intera giornata

Non usare il livello più alto, usare la forma più autonoma... !!

19

n. 33

## Forme

- Oggetti da usare concretamente nelle attività
- Oggetti in miniatura o parti di oggetti
- Carte - oggetto
- Fotografie
- Disegni
- Pittogrammi colorati
- Pittogrammi in bianco e nero
- Pittogrammi con scritte
- Scritte fisse
- Scritte mobili
- ...



18

n. 32

## Utilizzo

- Il bimbo viene accompagnato al proprio schema giornaliero prima di iniziare l'attività.

A seconda delle abilità del bambino si può:

- Staccare la prima immagine, portarla nel luogo indicato, iniziare il compito; usare una carta di transizione per tornare allo schema
- Staccare la prima immagine, attaccarla nel riquadro dell'"attività in corso", iniziare il compito; al termine, mettere la carta nel "finito" e staccare la prima immagine
- Staccare la prima immagine, metterla in una scatola ed andare a svolgere il compito
- Consultare lo schema senza staccare le immagini

20

n. 34

## Utilizzo

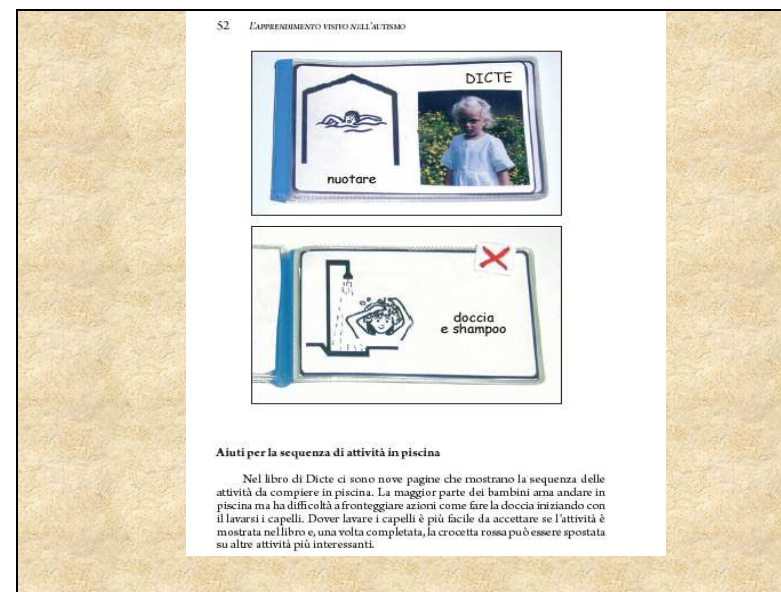
La guida dell'educatrice andrà gradualmente diminuendo fino all'utilizzo AUTONOMO

Gradualmente dovremo insegnare al ragazzo ad utilizzare segnali presenti nell'ambiente naturale (es. il suono della campanella)

Lo schema come la nostra agenda!

21

n. 35

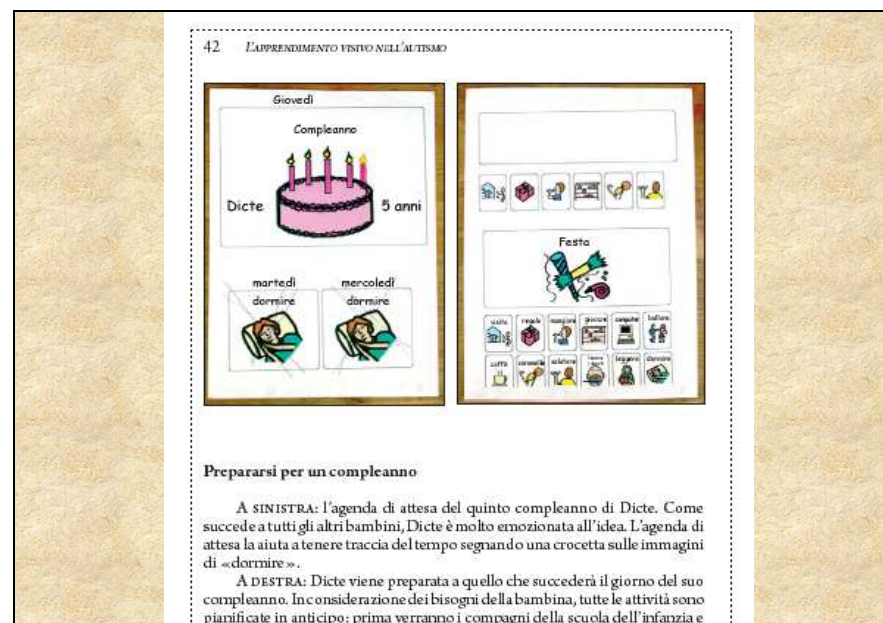


n. 37

## Supporti visivi

- Gli aiuti visivi si sono dimostrati uno strumento estremamente efficace per aumentare e migliorare la comunicazione e l'autonomia nell'autismo. Utilizzando oggetti, immagini, fotografie, ecc., è possibile infatti ovviare alla difficoltà di comprensione del linguaggio verbale; in questo modo, si facilita l'interazione del soggetto autistico con l'ambiente e gli si permette di raggiungere una maggiore indipendenza nelle attività quotidiane.

n. 36



n. 38

## Semplificare il linguaggio verbale

Indicazioni su come semplificare il linguaggio dell'adulto

1. **Adattare la complessità del linguaggio in modo che corrisponda al livello del bambino:**
  - attraverso la struttura linguistica (come parli);
  - attraverso il contenuto del linguaggio (di cosa parli).
2. **Evitare di parlare eccessivamente; usare frasi articolate chiaramente.**

n. 39

## Semplificare il linguaggio verbale

5. Usare la ripetizione, ridondante, e le parafrasi.

6. Usare gli "aumenti" e le "suddivisioni" per aiutare l'individuo ad apprendere la struttura del linguaggio

a. **aumento:** "Metti. Scarpa. Metti la scarpa";

b. **suddivisione:** "Prendi il tuo cucchiaino e mangia i cereali. Prendi il cucchiaino, cucchiaino (puntando il dito), prendi i cereali, mangia cereali".

7. Se possibile, **collegare le frasi a oggetti, azioni ed eventi** nell'ambiente attraverso l'uso di gesti, il toccare e la dimostrazione di azioni.

n. 41

## Semplificare il linguaggio verbale

3. **Cercare di attirare l'attenzione dell'individuo prima di parlare:**

- a. chiamarlo per nome;
- b. usare la guida fisica se necessario.

4. **Parlare di argomenti rilevanti – es. quello che:**

- a. sta facendo o a cui sta prestando attenzione;
- b. sta per fare;
- c. ha già fatto;
- d. conosce bene.

n. 40

## Semplificare il linguaggio verbale

8. Se possibile, **collegare l'ecolalia ad aspetti dell'ambiente,**

attraverso la semplificazione delle frasi ecolaliche e la dimostrazione di azioni.

9. **Segmentare le frasi** chiaramente usando l'accentazione, l'intonazione e le pause.

10. Se un individuo fa qualcosa di negativo, **non esprimere collera** tramite aumento di volume e intonazione esagerate; piuttosto mostrare il proprio disappunto attraverso l'uso di una **voce più bassa e seria e attraverso l'espressione del viso.**

n. 42



## Semplificare il linguaggio verbale

11. Se necessario, **usare i gesti per sostenere il linguaggio**.
12. Far sapere all'individuo che si è disposti ad ascoltare prestando **attenzione ai suoi tentativi comunicativi**.
13. Se un individuo non può comunicare con il linguaggio o il linguaggio dei segni, **incoraggiarlo a “farti vedere”** (mostrare o indicare) e aggiungere le parole.
14. Se le richieste non possono essere soddisfatte, **rispondere in modo semplice e coerente** (es., "Niente succo adesso").

n. 43

## Semplificare il linguaggio verbale

15. Usare il linguaggio per aiutare l'individuo ad anticipare eventi futuri, soprattutto cambiamenti inaspettati nelle routine.
16. Usare il linguaggio per riconsiderare gli eventi completati, discutendo, per esempio, di un viaggio fatto di persone che si sono visitate e così via.

*Nota:* **Queste indicazioni si applicano al linguaggio parlato, al linguaggio dei segni e/o alla comunicazione totale.**

n. 44

## Bibliografia

- Pernille Dyrbjerg, Maria Vedel  
**L'apprendimento visivo nell'autismo**  
Come utilizzare facilitazioni e aiuti tramite immagini (Erickson)
- Caroline Smith  
**Storie sociali per l'autismo**  
Sviluppare le competenze interpersonali e le abilità sociali (Erickson)
- Sabrina Freeman, Lorelei Dake  
**Il linguaggio verbale nell'autismo**  
Strategie di insegnamento per bambini con disturbi dello spettro autistico (Erickson)
- Temple Grandin  
**Pensare in immagini**  
e altre testimonianze della mia vita di autistica (Erickson)

n. 45